

V domenica del TEMPO ORDINARIO

Luca 5, 1-11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.



I LETTURA

Dal Libro del profeta Isaia 6,1-2.3-8

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo alle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

II LETTURA

Dalla I lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi 15,1-11

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Un sogno divino per piccoli imprenditori

Comincia così la storia di Gesù con i suoi discepoli: dalle reti vuote, dalle barche tirate in secca. Linguaggio universale e immagini semplicissime. Non dal pinnacolo del tempio, ma dal pulpito di una barca a Cafarnao. Non dal santuario, ma da un angolo umanissimo e laico. E, in più, da un momento di crisi. Il Signore ci incontra e ci sceglie ancora, come i primi quattro, forse proprio per quella debolezza che sappiamo bene. Fingere di non avere ferite, o una storia accidentata, ci rende commedianti della vita. Se uno ha vissuto, ha delle ferite. Se uno è vero, ha delle debolezze e delle crisi. E lì ci raggiunge la sua voce: Pietro, disubbidisci alle reti vuote, ubbidisci a un sogno. Gli aveva detto: Allontanati da me, perché sono un peccatore. Ma lui non se n'è andato e sull'acqua del lago ha una reazione bellissima. Il grande Pescatore non conferma le parole di Pietro, non lo giudica, ma neppure lo assolve, lo porta invece su di un altro piano, lontano dallo schema del peccato e dentro il paradigma del bene futuro: sarai pescatore di uomini. Non temere il vuoto di ieri, il bene possibile domani conta di più. Gesù rialza, dà fiducia, conforta la vita e poi la incalza verso un di più: d'ora in avanti tu sarai... ed è la vita che riparte. Quando parla a Pietro, è a me che parla. Nessuno è senza un talento, senza una barchetta, una zattera, un guscio di noce. E Gesù sale anche sulla mia barca. Sale sulla barca della mia vita che è vuota, che ho tirato in secca, che quando è in alto mare oscilla paurosamente, e mi prega di ripartire con quel poco che ho, con quel poco che so fare, e mi affida un nuovo mare. E il miracolo non sta nella pesca straordinaria e nelle barche riempite di pesci; non è nelle barche abbandonate sulla riva, ancora cariche del loro piccolo tesoro. Il miracolo grande è Gesù che non si lascia impressionare dai miei difetti, non ha paura del mio peccato, e vuole invece salire sulla mia barca, mio ospite più che mio signore. E, abbandonato tutto, lo seguirono. Che cosa mancava ai quattro per convincerli a mollare barche e reti per andare dietro a quel giovane rabbi dalle parole folgoranti? Avevano il lavoro, una piccola azienda di pesca, una famiglia, la salute, il Libro e la sinagoga, tutto il necessario per vivere. Eppure qualcosa mancava. E non era una morale più nobile, non dottrine più alte. Mancava un sogno. Gesù è il custode dei sogni dell'umanità. Offre loro il sogno di cieli nuovi e terra nuova, il cromosoma divino nel nostro Dna, fratelli tutti, una vita indistruttibile e felice. Li prende e li fa sconfinare. Gli ribalta il mondo. E i pescatori cominciano ad ubbidire agli stessi sogni di Dio.

Ermes Ronchi

Vai bene come sei!

Meditazione per la V domenica del Tempo Ordinario

(Luca 1,1-4; 4,14-21)



«Lasciamo da parte questa pesca nella quale le gioie sono mescolate alle lacrime: le gioie in quanto vengono adunati i buoni, mescolate a lacrime perché a mala pena si riesce a sopportare i cattivi».

Sant'Agostino, Discorso 250, 2

I fallimenti come occasione

I fallimenti possono essere occasioni propizie. Talvolta diventano la spinta per ricominciare, ci aiutano a guardare la nostra vita con più realismo e umiltà. Ciò non toglie che siano anche momenti rischiosi, perché alcuni non trovano il coraggio di reagire e restano schiacciati sotto il peso di un'immagine andata in frantumi. Forse per questo, proprio come nel Vangelo di questa domenica, il Signore vuole entrare nei nostri fallimenti per aiutarci a rileggerli con uno sguardo nuovo, per indicarci che insieme con lui possiamo trasformare le macerie della nostra vita.

Il desiderio di Dio

Tutto parte da un desiderio di Dio che non viene mai meno: Dio desidera salvare la nostra vita! E prima del nostro grido di aiuto verso Dio, c'è lo sguardo eterno del Signore su di noi. Sebbene ci fossero due barche ormeggiate alla riva, Gesù sceglie di salire proprio su quella di Simone. Quell'altra barca non è esclusa, ma entrerà nel disegno di salvezza in un altro modo.

Una piccola richiesta

Gesù entra nella vita di Simone proprio in un momento di fallimento: Simone, che sarà detto Pietro, ha provato a pescare per tutta la notte senza prendere niente. Al mattino, si ritrova sulla spiaggia a sistemare le reti abitato forse da pensieri tristi: è deluso, forse preoccupato, forse ha solo voglia di mettere a posto le reti e tornarsene a casa. Quella notte lo ha messo di fronte al suo fallimento professionale o semplicemente al corso degli eventi che non gli sono stati favorevoli. Ma è proprio quello il momento in cui Gesù decide di entrare nella sua vita. Gesù si avvicina a Simone con una richiesta semplice, lo prega di spostare *un poco* la barca, in modo da permettergli di parlare alla gente. Quel dettaglio che Luca inserisce è significativo: Gesù parte da una richiesta quasi banale, a cui difficilmente si può dire di no, ma è un modo mediante il quale Gesù riesce a salire sulla barca di Pietro.

Tornare nel profondo

Alla fine di quel discorso alla gente, Gesù ha una parola nuova per Simone, una parola sorprendente e per certi versi imbarazzante: *prendi il largo e calate le reti!* La parola è per lui, ma fin dal primo momento coinvolge anche altri in questo progetto. Prendere il largo vuol dire tornare nel punto più profondo del lago. Forse c'è un'allusione a non restare in superficie, ma a guardare cosa c'è nel profondo della sua vita, forse nei suoi desideri più autentici.

Ma prendere il largo significa anche tornare nel luogo del suo fallimento: è proprio lì che, in quella notte, Pietro non ha preso niente. Sì, il Signore ci invita a tornare nei luoghi del nostro fallimento per scoprire che insieme con lui possiamo trasformarli in occasione di crescita.

Rischio ragionevole

Simone accetta quell'invito non scontato. D'altra parte alcuni dettagli ci fanno pensare che quella disponibilità a rischiare non è del tutto immotivata. Prima di tutto, Simone ha già visto l'opera di Gesù, perché nel capitolo precedente, Luca ha raccontato la guarigione della suocera di Pietro. Inoltre quell'affermazione di Simone, *sulla tua parola...*, ci fa pensare che probabilmente è rimasto toccato, mentre sistemava le reti, dalle parole di Gesù alla gente.

Rimane il fatto che accettare quella proposta non era facile. E possiamo immaginare l'ironia della gente: è quanto meno insolito che un pescatore accetti il suggerimento del figlio di un falegname su quando andare a pescare. Oltretutto non si va a pescare in pieno giorno, dopo una notte in cui non si è preso nulla. Tutto sembra illogico! E questa è la sfida per Simone e per ciascuno di noi.

Consapevolezza

Arrivato nel punto più profondo del lago, Simone vive un'esperienza fondamentale, che non è semplicemente quella di una pesca abbondante. Lì Simone capisce che quello è il momento in cui Dio si sta rivelando nella sua vita. E per questo ha paura di quello che può accadere. Sente Dio talmente vicino che gli chiede di allontanarsi. Davanti al Signore che si rivela come amico, Simone si sente peccatore. È il primo passo di ogni cammino di sequela: riconoscere quello che siamo davanti all'amore di Dio.

Valorizzare non distruggere

Simone ha paura e Gesù lo rassicura, ma lo fa con un'espressione che Simone non è ancora in grado di capire, una proposta enigmatica: *sarai pescatore di uomini!* Eppure, a ben guardare, questa frase contiene qualcosa che appartiene alla storia di Simone e qualcosa di nuovo. Simone è un pescatore e tale rimane. Dio non ha alcuna intenzione di distruggere l'identità di Simone. Per Gesù va bene quello che siamo, non ci dice mai che siamo sbagliati o che dobbiamo essere qualcos'altro. Aggiunge però che sarà sì pescatore, ma pescatore di uomini: *quello che sei lo voglio valorizzare*, desidero mettere quello che sei a servizio del Regno di Dio, non per distruggere, ma per dare pieno compimento alla tua identità. È il desiderio vocazionale di Dio per ciascuno di noi: valorizzare quello che siamo!

È un desiderio che coinvolge anche altri, come in questo testo, dove alla fine anche altri lasciano le loro barche e seguono Gesù.

Leggersi dentro

- Sei disposto a tornare con Gesù nei luoghi del tuo fallimento?
- Stai lasciando che il Signore metta quello che sei a servizio del Regno di Dio?

Gaetano Piccolo

Preghiera

Mentre la folla ti fa ressa attorno
per ascoltare la Parola di Dio,
osservi due barche accostate a riva
e alcuni pescatori che ripongono le reti.

*Sali sulla barca di Simone,
lo preghi di spostarsi un poco dalla riva
e, dopo aver ammaestrato la folla, gli dici:
"Prendi il largo e cala le reti"*

Resiste l'apostolo:
*"Maestro, abbiamo faticato tutta la notte
e non abbiamo preso niente..."*

poi si arrende e dice:
... ma sulla tua parola getterò le reti".

Anche noi cerchiamo nel tuo passo profondo
sulla riva della nostra vita la forza della tua parola
che ti fa scendere fino a noi e ci fa tremare il cuore.

La fiducia nasce sulle delusioni.

Ed ecco lo stupore:
Le barche quasi affondano per la grande quantità di pesci.

Simone è preso dalla paura e dice:
"Signore, allontanati da me perché sono peccatore".

ma Tu gli dici:
"Non temere!"

Lo rialzi e gli dai fiducia:
la vita riparte dai nostri fallimenti

D'ora in avanti sarete pescatori di uomini,

Darete la vostra vita per salvare quella degli altri.

E abbandonato tutto lo seguono.

Diventi anche la nostra vita
un profondo cammino di donazione.